LA
POTESTÀ DEI PAPI

LA

POTESTÀ DEI PAPI

GIAMMAI INTERROTTA

DA

S. PIETRO

FINO

AL REGNANTE PONTEFICE

DI

MARCO CARLO SCOTTI

DOTTORE DELL'UNA E L'ALTRA LEGGE
MEMBRO DI PIU' ACCADEMIE ITALIANE

ROMA
TIPOGRAFIA TIBERINA
1867

L'AUTORE A CHI LEGGE

Abbiamo creduto di far conoscere ai nostri cari Romani che la potestà dei Papi nei dieciotto secoli che regnano sulla Città eterna non fu giammai interrotta.

Osiamo sperare che i sapienti romani ed il sapientissimo Clero gradiranno questo piccolo lavoro che avemmo il pensiero di offrirgli.

PRIMA EPOCA

Nella prima Epoca dopo la nascita di Gesù Cristo, questo Messia dal principiar de' secoli promesso e atteso fondò in Giudea il Regno della sua Santa Chiesa, e scelse i suoi Apostoli per propagarla in tutta la terra; sopra i medesimi stabilì Simone come centro dell'Unità, e Supremo Pastore, ordinandogli di pascere tutto il suo gregge, tanto le pecore quanto gli Agnelli, dandogli le chiavi del Regno de' Cieli, e cambiandone il nome in quello di Pietro, e soggiungendo: Su questa pietra fabbricherò la mia Chiesa. Rivestito S. Pietro di tanta dignità stabilì primieramente la sua sede in Antiochia, città principale dell'Asia, e quindi spedì il suo discepolo S. Marco ad erigere e governare la sede di Ales-

sandria, città principale dell' Africa. Trasportò egli dipoi la sua sede in Roma, capitale dell' Europa, e del mondo; e colà, dopo aver con S. Paolo suggellato col sangue il Vangelo trasmise i suoi diritti a S. Lino, da cui successivamente discesero a S. Cleto, e a S. Clemente. Fra i dottori i più illustri di questa epoca debbonsi annoverare in primo luogo tutti gli Apostoli, quindi i Santi Marco, Luca, Barnaba, Timoteo, Tito, Erona, Ignazio, e Policarpo, il primo Vescovo di Antiochia, il secondo di Smirne. Dai pochi scritti, che di costoro rimangono si rilevano la necessità dell'unione, e della dipendenza dai Vescovi, la tradizione, la real presenza, il sacrifizio della messa, la venerazione delle Reliquie etc. In questa epoca oltre le Chiese sopraccennate, altre stabilite ne furono in Samaria, nell'Asia Minore, nell'Armenia, nell'India, in Grecia, in Egitto, in Etiopia, in Italia, nella Spagna, e nelle Gallie; in questo suolo Apostolico, e quasi sotto gli occhi degli Apostoli diversi orgogliosi novatori pretesero di riformare la Dottrina che quelli insegnavano. Tra questi vi furono Simone Mago, Imeneo, Fileto, gli incontinenti Nicolaiti, Corinto, Ebione, e Menandro.

II.ª EPOCA

La successione dei supremi pastori nella sede di S. Pietro, fu continuata in questa epoca dai seguenti Pontefici, che furono la maggior parte martiri, cioè Anacleto, Evaristo, Alessandro I, Sisto I, Telesforo, Iginio, Pio I, Aniceto, Sotero, Eleuterio, che spedì Fugazio e Damiano a convertire i Britanni, e Vittorio I., che fece uso della sua autorità contro certi Vescovi dell'Asia che celebravano la Pasqua in tempo non debito. La verità del Cristianesimo, fu difesa dagli Apologisti, Quadrato, Aristide, Melitone, e Giustino filosofo e martire, e le nascenti eresie di Valentiniano, di Marcione, e di Carpocrate furono confutate nell'Oriente dai Vescovi Dionisio di Corinto, e Teofilo d'Antiochia, e nell'Occidente da S. Ireneo, e da Tertulliano. Intanto la Chiesa Cattolica oltre la Brettagna si estese vieppiù nelle Gallie, in Germania, in Scizia, in Africa e nell'India.

III.ª EPOCA

I Pontefici che nella terza epoca presiedettero alla Chiesa furono tutti distintissimi per santità, e quasi tutti martiri. I nomi loro sono Zeffirino, Calisto I, Urbano I, Ponziano, Antero, Fabiano, Cornelio, Lucio, Stefano I, Sisto II, Dionigi, Felice I, Eutichiano, Cajo, e Marcellino. I più celebri Dottori di questo secolo furono S. Clemente d'Alessandria, Origene, Minuzio Felice, S. Cipriano, e S. Ippolito martiri, e S. Gregorio Vescovo, detto Taumaturgo per i suoi miracoli. A quest' epoca l' Arabia, le provincie Belgiche, e diversi distretti delle Gallie furono convertiti alla Fede quasi intieramente; mentre Paolo di Samosata, negando la Divinità di Gesù Cristo, Sabellio, negando la distinzione delle persone nella SS. Trinità, Novaziano il potere della Chiesa per rimettere i peccati, e Manete, che credeva in due divinità, furono recisi dall'Albero Apostolico, come rami imputriditi.

IV.ª EPOCA

S. Marcello, il primo Pontefice di quest'epoca morì tra i patimenti della prigionia, sofferta per la fede. Gli succedettero Eusebio, Melchiade, e Silvestro, sotto i quali furono tenuti i Concilj d'Arles contro i Donatisti, e di Nicea, contro gli Ariani; Marco, e Giulio nel qual tempo fu confermato il diritto d' appello alla Sede Romana; Liberio, Felice, Damaso, Siricio ed Anastasio. La Chiesa fin qui perseguitata generalmente dagli Imperatori Romani, fu in questo secolo alternativamente oppressa e protetta. Nel tempo stesso il numero de'Fedeli crebbe prodigiosamente in seguito delle conversioni in tutto l'Impero Romano, come pure nell'Armenia, nell'Iberia, e nell'Abissinia, mentre che la purità della sua fede fu vittoriosamente conservata da S. Atanasio, S. Ilario, S. Gregorio Nazianzeno, S. Basilio, S. Ambrogio di Milano, ecc. contro gli Ariani che impugnavano la Divinità di Cristo, i Macedoniani, che negavano quella dello Spirito Santo, e gli Ariani che negavano l'Episcopato, il digiuno, e le preghiere per i morti, e contro altri nuovi eretici e scismatici.

V ª. EPOCA

Nel corso di questa epoca grandi furono i pericoli, e i patimenti della Chiesa. Ma grandi egualmente furono gli ajuti, e le vittorie con le quali il suo Divino Fondatore la sostenne. Da una parte l'Impero Romano, quella quarta potente Monarchia paragonata da Danielo al ferro fu lacerata in brani da innumerevoli orde di Goti, Vandali, Unni, Borgognoni, Franchi, e Sassoni, che da ogni parte piombarono sul mondo incivilito, e furono al momento di confondere nella stessa ruina indistintamente, le arti, le scienze, le leggi e la Religione; dall'altra varie sette d'Eretici potenti, e astuti, usarono tutte le forze per corrompere la dottrina Apostolica, e per interrompere la serie de successori degli Apostoli. Tra questi i Nestoriani negarono l'unione in Cristo delle due nature divina, ed umana; gli Eutichiani le confusero insieme; i Pelagiani negarono la necessità della Divina grazia, e i seguaci di Vigilanzio si burlarono del celibato, delle preci ai Santi, e della venerazione delle loro reliquie. Un numero d'illustri Pontefici e di santi Padri s 'oppose vittoriosamente a questi innova-

tori con fortezza invincibile. I Pontefici furono Innocenzo I, Zosimo, Bonifazio I, Celestino I, che presiedette per mezzo de' suoi legati al Concilio d'Efeso, Sisto III, Leone il Grande che presiedette a quello di Calcedonio, Ilario, Simplicio, Felice III, Gelasio I, Anastasio II, e Simmaco. Il loro zelo fu bene assecondato da vari tra i più illustri ornamenti della fede Ortodossa, e delle lettere, che mai illuminassero la Chiesa, S. Gio. Grisostomo, S. Girolamo, S. Agostino, S. Gregorio di Nissa ecc. Per opera loro e di altri Cattolici Apostolici, non solamente furono i nemici della Chiesa confutati, ma inoltre ampliati sommamente ne furono i limiti, con la conversione dei Franchi, e del loro Re Clodoveo, e con quella degli Scozzesi, e degli Irlandesi, da S. Palladio, e da S. Patrizio, spediti entrambi, ed autorizzati dalla Sede di Roma.

VI.ª EPOCA

In questa, come in tutte le altre epoche la Chiesa dovette combattere contro Infedeli, Eretici, e Mondani politici, ma in mezzo ai pericoli non le mancarono le consuete testimonianze della protezione Divina. I Pontefici si succedettero nell'ordine seguente; Ormisda, S. Giovanni I, che morì prigioniero per la Fede, Felice IV, Bonifazio II, Giovanni II, Agapito I, S. Silverio II, che morì in esilio per l'unità della Chiesa, Vigilio, Pelagio I, Giovanni III, Benedetto I, Pelagio II, e S. Gregorio il Grande, nome che dovrebbe essere scolpito nel cuore di tutti quelli Inglesi, che sanno apprezzare i gran benefizii del Cristianesimo, poichè fu egli il primo, che intraprese di predicare il Vangelo ai Sassoni antenati, e quando ne fu impedito dalla forza delle circostauze, spedì a quest'impresa Apostolica S. Agostino, e i di lui compagni. Luminari benefici di queslo secolo furono altresì S. Fulvenzio di Ruspa, Cesario di Arles, Lupo, Germano, Severo, S. Gregorio di Tours, il Venerabil Gilda, e il gran Patriarca de Monaci, S. Benedetto. I principali Eretici che

turbarono la pace della Chiesa furono gli Acefali, e i Giacobiti, entrambi rami dell'Eutichianismo, i Triteisti, i potenti protettori de'tre capitoli, Severo, Eleuro, Mongo, Attimio, e Acacio. In questa età però permise Iddio, che cadesse sopra la Chiesa il flagello il più terribile, e di cui non sofferse mai l'eguale, co' rapidi progressi dell'Impostore Maometto. Con tutto ciò quanto perdette in alcune contrade le fu in altre compensato con la soppressione dell' Arianesimo tra i Visigoti di Spagna e gli Ostrogoti d'Italia, e la conversione de'Lazi, Axumiti e Inglesi meridionali.

VII.ª EPOCA

La maggior parte dei Pontefici di questa epoca sono venerabili per la loro santità, come Sabiniano, Bonifazio III, Bonifazio IV, Adeodato, Bonifazio V, Onorio I, Severino, Giovanni IV, Teodoro, Martino I, che morì in esiglio per difesa della Fede, Eugenio I, Vitaliano, Adeodato II, Donno I, Agatone che presiedette per mezzo de' suoi Legati al VI°. Concilio generale tenuto contro i Monoteliti, Leone II, Benedetto II, Giovanni V, Conone e Sergio I. I Dottori, e i Santi loro contemporanei in Oriente furono S. Sofronio, e S. Giovanni Elemosiniere Vescovi, e S. Massimo Martire. In Ispagna S. Isidoro, S. Idelfonso, e S. Eugenio. In Francia S. Amando, S. Eligio, S. Omer, e S. Orven; ed in Inghilterra S. Paolino, S. Wilfrido, S. Birino, S. Felice, S. Chad, e S. Cutberto. In questo secolo l'oriente fu lacerato dagli eretici Monoteliti, e in varie parti dai Pauliziani, che richiamarono a vita l'infame Eresia de' Manichei; ma lo fu poi più particolarmente dalle scorrerie sanguinose dei Maomettani, che invasero le più fertili, e le più in-

civilite, contrade dell'Asia, e dell'Africa, e posero fine all'Apostolica successione delle primitive Sedi d'oriente. Per compenso di tante perdite la Chiesa distese ampiamente le sue radici nelle Contrade del settentrione. L'intiera Ettarchia d'Inghilterra divenne cristiana, e sparse il soave odore di Cristo nell'occidente. Di là partirono S. Willibordo, e S. Swiberto per convertire l'Olanda, e la Frisia, e i due santi fratelli Evvaldi, che suggellarono col proprio sangue la santità della Dottrina, che insegnavano. Il Martire S. Killiano, che convertì la Franconia, era Irlandese; ma tutti questi uomini Apostolici ricevettero dalla Cattedra di S. Pietro la loro missione.

VIII.ª EPOCA

In questo secolo la successione Apostolica della sede Romana fu continuata da Giovanni VI, Giovanni VII, Sisinio, Costantino, S. Gregorio II , Gregorio III , Zaccaria , Stefano II , Stefafano III, Stefano IV , Paolo I, Adriano I, che per mezzo dei suoi Legati presiedette al VII.º Concilio generale contro gli Iconoclasti, Leone III, Stefano V. A quest'epoca i Saracini traversarono lo stretto di Gibilterra , scorsero quasi tutta la Spagna, e vi fecero un gran numero di martiri, mentre Felice ed Elipando pubblicarono nell'occidente errori assai somiglianti a quelli di Nestorio. I più segnalati difensori della dottrina Ortodossa, furono S. Germano Patriarca, S. Giovanni Damasceno, Paolo Diacono, il Venerabile Beda, S. Adhelmo, S. Willibaldo, Alcuino, S. Bonifazio Vescovo e Martire, e S. Lullo. La maggior parte di questi erano Inglesi, e per opera loro, furono aggiunte alla Chiesa Cattolica, l'Assia, la Turingia, la Sassonia, e diverse altre Provincie.

IX.ª EPOCA

L'Albero Apostolico fu agitato in questa epoca da turbini più del solito impetuosi, ma rinvigorito dall'alto con le rugiade della grazia stette saldo sopra le sue radici. Claudio di Torino riunì in un sistema solo le eresie di Nestorio, di Vigilanzio, e degli Iconoclasti, mentre Gotescalco tentava d'infettare la Chiesa col predestinazionismo. La piaga però la più crudele fu lo scisma dei Greci, prodotto dalla rabbia, e dall'ambizione di Fozio. Ma il pericolo maggiore nacque dalla potenza desolatrice dei Mussulmani, nemici del nome Cristiano, che in questo secolo portarono il peso delle armi loro in Sicilia, Francia ed in Italia, e per un breve spazio di tempo tentarono di rendersi padroni della stessa santa sede. Con tutto ciò la serie de' suoi Pontefici continuò senza interruzione nel seguente ordine, Stefano V, Pasquale I, Eugenio II, Valentino , Gregorio IV , Sergio II , Leone IV, Benedetto III, Nicolao I, Adriano II, che col mezzo de'suoi Legati presiedette all' VIII° Concilio Generale , Giovanni VIII , Martino II, Adriano III , Stefano VI , Formoso , Stefano

VII, e Romano. Rami scelti della Chiesa furono in quest'epoca Teodoro Studita, S. Ignazio Patriarca legittimo di Costantinopoli, Rabano, Inemaro, e Agabordo Vescovi francesi insieme con gl'Inglesi SS. Switham, Neot, Grinbaldo, Alfredo, ed Edmondo, S. Auscario convertì il popolo d'Olstein, ed i SS. Cirillo, e Metodio, in virtù di missione ricevutane dal Pontefice Adriano II, convertirono gli Schiavoni, i Moravi, e i Boemi.

X.ª EPOCA

I Pontefici di questa epoca Furono Teodoro II, Giovanni IX, Benedetto IV, Leone V, Cristoforo, Sergio III, Anastasio III, Landone, Giovanni X, Leone VI, Stefano VIII, Giovanni XI, Leone VII, Stefano IX, Martino III, Agapito II, Giovanni XII, Benedetto V, Giovanni XIII, Benedetto VI, Dono II, Benedetto VII, Giovanni XIV, Giovanni XV, e Gregorio V. Questo secolo è considerato come il meno illuminato di tutti per letteratura e pietà. La sua maggior disgrazia però fu l'irregolar condotta di alcuni dei sopradetti Pontefici cagionata dall'influenza delle fazioni civili in Roma, che impedirono la libertà delle elezioni canoniche; con tutto ciò in questo catalogo sopraccennato ve ne sono dieci, o dodici, che fanno onore alla successione Pontificia, e fin coloro che la macchiarono con un biasimevole tenore di vita adempierono con esattezza il pubblico dovere, conservando religiosamente la fede, e l'unità della Chiesa; nel tempo medesimo uno stuolo di santi Vescovi e di altri Santi degni dei tempi Apostolici l'adorna-

rono talmente che sempre più si crebbe con numerose conversioni. In Italia S. Pier Damiano, S. Romualdo, S. Nilo, e S. Ratiero Vescovo di Verona l'illustrarono con la Santità, e con la dottrina; come pure i Santi Prelati Ulrico, Wolfango, e Brunone in Germania, e Odone, Dustano, Oswaldo, e Etelwaldo, in Inghilterra. A quest'epoca S. Adalberto Vescovo di Praga convertì i Polacchi con le sue prediche, e con lo spargimento del proprio sangue; i Danesi furono convertiti da S. Poppo Svezzese, e da S. Sigifrido Inglese, il popolo della piccola Russia dai SS. Brunone e Bonifazio, e i Moscoviti da Missionarj spediti di Grecia quando però conservavasi ancora unita in comunione con la S. Sede di Roma.

XI.ª EPOCA

Nel corso di questo secolo la nave di S. Pietro fu governata da molti dotti, e virtuosi Pontefici. Silvestro II fu stimato un prodigio d'ingegno e di scienza. Furono suoi successori Giovanni XVIII, Giovanni XIX, Sergio IV, Benedetto VIII, Giovanni XX, Benedetto IX, Gregorio VI, Clemente II, Damaso II, Leone IX, che fu giustamente annoverato tra i Santi, Vittorio II, Stefano X, Nicolao II, Alessandro II, Gregorio VII, canonizzato ugualmente, Vittorio III, e Urbano II. In questa epoca furono difensori della virtù e della Fede Elfege, e Lanfranco, Arcivescovi di Cantorberì, i Prelati Burcardo di Worms, Fulberto ed Ivo di Chartres, Odilone Abbate, Algero Monaco, Guittemondo, Teofilatto. Anche i troni risplendettero di santi illustri ugualmente per le loro virtù che per una fede Ortodossa. Rifulse in Inghilterra S. Odoardo confessore; in Scozia S. Margharita, in Germania S. Enrico Imperatore, e in Ungheria S. Stefano. Il Chiostro fu anche esso arricchito dell'Ordine Cisterciense da S. Roberto, del Certosino da S. Brunone, e del

Vallonbrosano da Giovan Gualberto. Mentre però da una parte si separava un gran ramo dall' Albero Apostolico col secondo scisma della Chiesa greca, e con alcune putride foglie di nuovi Manichei, che dalla Bulgarìa si erano introdotti in Francia, e dei seguaci del novatore Berengario, dall'altra ricevea la Chiesa nuove forze, e accrescimento dalla conversione degli Ungheri, dei Normanni, e dei Danesi, che prima avean desolato l'Inghilterra, la Francia, e le due Sicilie.

XII.a EPOCA

In questo secolo l'eresia rinacque con nuovo vigore, e sotto varie forme, e generalmente della famiglia Manichea ; Il Maomettismo pure minacciò nuovamente di opprimere il Cristianesimo. Per opporre a questo pericolo un argine sicuro, piacque all' altissimo di innalzare una serie di Pontefici tra i più dotti, e virtuosi di quanti illustrarono la Chiesa, ai quali proporzionato numero di campioni Cattolici s'uní per difendere la sua Santa causa. I Pontefici furono Pasquale II , Gelasio II , Callisto II , Onorio II , Innocenzo II , che tenne il secondo Concilio Lateranense generale, Celestino II, Lucio II , Eugenio III , Anastasio IV , Adriano IV , Inglese , Alessandro III , che tenne il terzo Concilio Laterano , Lucio III , Urbano III , Gregorio, VIII, Clemente III, I dottori più rimarchevoli furono primieramente il mellifluo S. Bernardo, santo ugualmente potente in opere che in dottrina ; il Venerabile Pietro Abate di Clugnì. S. Anselmo, e S. Tommaso di Cantorberì, Pietro Lombardo, maestro delle sentenze, S. Ottone, Vescovo di Bamberga, S.

Norberto di Magdeburgo, S. Enrico d'Upsal, S. Malachia d'Armagh, S. Ugo di Lincolno, e S. Guglielmo di York. Le principali eresie, che sopra accennammo, furono quelle propagate da Marsilia di Padova, Arnoldo di Brescia, Enrico di Tolosa, Tanchelmo, Pietro Bruis, dai Valdesi, o discepoli di Pietro Valdo, dai Bogomiliani, i Patavini, i Catari, i Puritani, e gli Albigesi, erano questi ultimi, sette diverse di Manichei. Per compensare la perdita di costoro, la Chiesa fu aumentata dalla conversione dei Norvegi, e dei Livonesi, per opera principalmente del sopracitato Adriano IV, allora Missionario Apostolico di nome Nicolao Breakspear. La Curlandia fu convertita da S. Menardo, e fino l'Irlanda fu innestata sull'Albero Apostolico per opera dei Missionarj Cattolici.

XIII.ª EPOCA

In questo secolo i successori di S. Pietro furono Innocenzo III, che tenne il quarto Concilio Lateranense cui furono presenti 412 Vescovi, 800 Abati, e gli Ambasciatori della maggiore parte dei Principi Cattolici, ad oggetto di soffocare l'empia, ed infame eresia degli Albigesi, o Manichei; Onorio III, Gregorio IX, Celestino IV, Innocenzo IV, che tenne il primo Concilio generale di Lione, Alessandro IV, Urbano IV, Clemente IV, Gregorio X, che tenne il secondo Concilio Lionese, in cui i Greci, rinunziarono allo Scisma, benchè poi prontamente vi ricadessero, Innocenzo V, Adriano V, Giovanni XXI, Nicolao III, Martino IV, Onorio IV, Nicolao IV, Celestino V, che abdicò il Pontificato, e fu canonizzato poco tempo dopo, e Bonifazio VIII. I più celebri Dottori della Chiesa furono S. Tommaso d'Aquino, S. Bonaventura, S. Antonio di Padova, e S. Raimondo di Pennaforte. Altri sostegni ed ornamenti della Chiesa furono S. Luigi Re di Francia, S. Elisabetta Regina d'Ungheria, S. Edvige di Polonia, S. Francesco d'Assisi, S. Dome-

nico, S. Edmondo Arcivescovo di Canterburì, S. Tommaso d'Heresford, e S. Riccardo di Cicester. I principali Eretici furono i Beguardi, e i Fraticelli, dei quali lo stesso Moshein confessa l'infame immoralità. Nel tempo stesso la Spagna fu strappata in gran parte all'empietà Maomettana, e restituita alla Chiesa Cattolica. La Curlandia, la Gozia, e l'Estonia furono convertite da un zelantissimo Missionario di nome Baldovino. I Cumani che abitavano presso le bocche del Danubio furono ricevuti nel seno della Chiesa , unitamente a diverse Tribù di Tartari con uno dei loro Imperatori, convertite dai Missionarj Francescani, che il Pontefice avea colà spediti, a costo però del martirio di molti tra loro.

XIV.ª EPOCA

Continua a verificarsi la promessa di Cristo, per la conservazione della sua Chiesa, a dispetto di tutti gli ostacoli, e oltre il termine delle umane Istituzioni. I seguenti Pontefici successivamente la governarono. Benedetto XI, Clemente V, che tenne il Concilio generale di Vienna, Giovanni XXII, Benedetto XII, Clemente VI, Innocenzo VI, Urbano V, Gregorio XI, Urbano VI, e Bonifazio IX. Tra i principali ornamenti della Chiesa in questo secolo debbono annoverarsi S. Elisabetta Regina di Portogallo, S. Brigida di Svezia, il Conte Eleazzaro, e Delfina sua consorte, S. Nicolò da Tolentino, S. Caterina da Siena, Giovanni Rusbrock, Pietro Vescovo di Autun, etc. Le abbominazioni dei Manichei, mantenute, e praticate dai Curlupini, dai Dulciniani, e da altre sette continuarono ad esercitare la vigilanza, ed il zelo dei Pastori Cattolici; e tutti i veri Fedeli, nelle provincie loro rispettive combatterono contro gli errori di Lollardi della Germania, e dei Wicliffiti d'Inghilterra, che dirigevano i loro dogmi, e la condotta loro a zappare li fondamenti

della Religione, e della società. Le principali conquiste della Chiesa a quest'epoca furono nella Lituania, dove il Sovrano, e il popolo vennero alla Fede, e nella Gran Tartaria, dove il Pontefice stabilì l'Arcivescovato di Cambalu, ed altri sei Vescovati suffraganei. Il Missionario Odorico, che ce ne somministra i dettagli, è celebre per avere egli stesso battezzato 20,000 Neofiti.

XV.ª EPOCA

La successione dei Pontefici in questa epoca continuò benchè in mezzo a innumerabili difficoltà, e contese nell'ordine susseguente. Innocenzo VII, Gregorio XII, Alessandro V, Giovanni XXIII, Martino V, Eugenio IV, che tenne il Concilio generale di Firenze, e ricevè nuovamente i Greci alla Comunione Cattolica, Nicolao V, Callisto III, Pio II, Paolo II, Sisto IV, Innocenzo VIII, e Alessandro VI. In questo secolo fiorirono S. Vincenzo Ferrero, Taumaturgo tanto nell'ordine della grazia, quanto in quello della natura, S. Francesco di Paola, i di cui miracoli furono egualmente numerosi, e straordinarj, S. Lorenzo Giustiniani, Patriarca di Venezia, S. Antonino, Arcivescovo di Firenze, S. Casimiro, Principe di Polonia, il venerabile Tomaso da Kempis, il Dottore Giovanni Gersone, Tomaso Waldense, dotto Carmelitano Inglese, Alfonso Tostato, il Cardinal Ximenes etc. A quest'epoca le Isole Canarie furono riunite alla Chiesa, come furono in gran parte i Regni del Congo, e di Angola con altre terre considerabili in Africa, e nell'Asia dovunque i

Portoghesi si stabilirono. I Greci scismatici, come ho detto di sopra furono per qualche tempo innestati sull'Albero Apostolico unitamente agli Armeni, ed ai Monoteliti d'Egitto. Furono però queste conquiste bilanciate in parte dagli errori, e dalle violenze delle diverse sette di Ussiti, e dai dogmi, e dalle immorali costumanze degli Adamiti, e da altri ramassugli d'Albigesi.

XVI.ª EPOCA

Questo secolo fu rimarchevole per quel furioso turbine settentrionale, che spogliò in quelle contrade l'Albero Apostolico di molti rami, e di foglie. L'orgoglioso Monaco Martino Lutero giurò di distruggere l'Albero stesso e di piantare in sua vece uno di quei rami separati. Ma il tentativo cadde a vuoto; poichè fu sostenuto il gran tronco dal braccio dell'Onnipotente e i rami separati, infranti in particelle innumerabili, si disseccarono; come sempre avvenne costantemente a rami di tal fatta. Sarebbe impossibile di tutte annoverare quelle sette tra loro discordi. Le principali furono i Luinghiani, gli Anabattisti, i Calvinisti, gli Anglicani, i Puritani, la Famiglia dell'amore, e i Sociniani. Nel tempo stesso sul tronco dell' Albero Apostolico crebbero i seguenti Pontefici, Pio III, Giulio II, che tenne il quinto Concilio Laterano, Leone X, Adriano VI, Clemente VII, Paolo III, Giulio III, Marcello II, Paolo IV, Pio IV, che terminò il Concilio di Trento, dove 281 Prelati condannarono le innovazioni di Lutero, di Calvino etc., San Pio V, Gregorio XIII, Si-

sto V, Urbano VII, Gregorio XIV, Innocenzo IX, e Clemente VIII, difensori della Cattolica e Apostolica Chiesa contro gli assalti che sofferse, furono, Fisher Vescovo di Rochester, Tommaso Moro Cancelliere, Cutberto Maioe, e centinaia di Ecclesiastici secolari, e regolari, martirizzati per la causa della Chiesa sotto Enrico VIII, ed Elisabetta; come pure i Cardinali Polo, Osio, Gaetano e Allen; gli scrittori Eckio Cochle, Campione, Personio, Stapleton, e lo stesso Erasmo, benchè non totalmente Ortodosso, ed autore di parecchie opere condannate, etc., e quella costellazione di Santi, che apparve a quell'epoca, S. Carlo Borromeo, S. Gaetano, S. Filippo Neri, S. Ignazio, S. Francesco Saverio, S. Francesco Borgia, S. Teresa, etc. Finalmente le perdite che la Chiesa sofferse prodotte da quel turbine settentrionale, furono largamente compensate da conversioni innumerabili nel nuovo mondo Orientale, ed Occidentale. Si calcola, che il solo S. Francesco Saverio predicasse la fede in 52 Regni, o Stati indipendenti, e che battezzasse di propria mano un millione d'infedeli nelle Indie, e nel Giappone. S. Luigi Bertrando, Martino di Valenza, e Bartolomeo Las Casas, co' loro compagni

Missionarj, convertirono la maggior parte dei Messicani, e fecero gran progressi nella conversione dei Brasiliani, quantunque non senza spargimento di sangue di molti di quelli uomini Apostolici, martirizzati nelle diverse missioni Cattoliche. Davidde Imperatore d'Abissinia, con una porzione di sua famiglia e di sudditi, rientrarono nel grembo della Chiesa, e Pulika Patriarca dei Nestoriani in Assiria, andò a Roma per unire al centro dell'unità, e della verità le numerose Chiese, che gli erano soggette.

XVII.ª EPOCA

Al principio di questa epoca, le Sette sopra menzionate erano in tutto il loro vigore, e benchè tra loro opposte in molti riguardi riunivano però d'accordo le forze, sotto il nome generale di Protestanti, per rovesciare l'eterna Chiesa di Cristo. Tutti i tentativi però si spezzarono come i flutti d'un mare in tempesta contro lo scoglio sul quale aveala costrutta; che anzi si indebolirono tra loro, con le guerre civili, o con divisioni sempre rinascenti. I Luterani si divisero in Diaforisti, e Adiaforisti, in Calvinisti, in Gomaristi, e Arminiani, e gli Anglicani in Episcopali, Presbiteriani, Indipendenti, e Quaqueri. Tentarono in vano per mezzo di Cirillo Lucaris, di attirare al calvinismo la Chiesa Greca; tutto terminò col dimostrare quanto queste fossero inviolabilmente attaccate alla contrastata dottrina Cattolica. Un più fatal tentativo fu quello d'infettare diversi membri della stessa Chiesa Cattolica con vari errori del Calvinismo, sotto nome di Giansenismo. Ma i successori di S. Pietro, nel corso di tutta l'epoca, continuarono a far fronte egualmente alle innovazioni de'Prote-

stanti, e alle astuzie del Giansenismo. Questi sono i nomi loro per ordine successivo. Leone XI, Paolo V, Gregorio XV, Urbano VIII, Innocenzo X, Alessandro VII, Clemente IX, Clemente X, Innocenzo XI, Alessandro VIII, e Innocenzo XII. La loro Ortodossa fu potentemente sostenuta dai Cardinali Bellarmino, Baronio, e Perron; dai Vescovi Huet, Bossuet, Fenelon, e Riccardo Smith; e dai Teologi Petavio, Tillemont, Pagi, Thomassin, Relisson, Cresy etc. Nè minore fu il numero dei Santi in questo secolo, nè meno illustri de'secoli passati, S. Francesco di Sales, S. Francesca di Chantal, S. Camillo, S. Fedele Martire, S. Vincenzo de Paoli etc. Finalmente la Chiesa continuò a popolarsi di nuovi Fedeli nel Perù, nel Chilì, nella Terraferma, nel Canadà, nella Luisiana, nella Mingrelia, nella Tartaria, nell'India, e in molte Isole dell'Affrica, e dell'Asia. Ebbe egualmente la consolazione di ricevere alla sua Comunione i Patriarchi di Damasco, d'Aleppo, e d'Alessandria, e gli Arcivescovi Nestoriani della Caldea, e del Meliapòre, col loro Clero rispettivo.

XVIII,ª EPOCA

Salimmo finalmente sull' Albero Apostolico fino al secol nostro. In questo secolo l'eresia cadde nell'indifferenza Sociniana; e succedendo agli scandali del Giansenismo, la filosifica incredulità mosse contro la Chiesa Cattolica una guerra tanto crudele, quanto mai fosse quella che le mossero Decio e Diocleziano, ma questa appunto dimostrò apertamente l' interna forza della sua istituzione, e la protezione costante di Dio. I Pontefici che affrontarono le tempeste di questo secolo furono Clemente XI, Innocenzo XIII, Benedetto XIII , Clemente XII , Benedetto XIV , Clemente XIII , Clemente XIV, Pio VI, sommo difensore della Chiesa, bersaglio fino alla morte di gravissime persecuzioni, e autore della celebre Bolla Auctorem fidei, nella quale sono svelati, e condannati, come in compendio tutti gli errori del tempo ; Pio VII , che affrontò quelle tempeste ancora che apersero il principio della presente epoca XIXª , Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI, e l' immortale Pontefice Pio IX, che grande, buono, magnanimo la Provvidenza riserbò a questi calunniosi tempi per il sostegno

della sua Chiesa. Questo immortale Pontefice ha veduto tutto quello che hanno saputo fare contro la Chiesa Cattolica i rivoluzionarj, ma sappiano costoro che Nostro Signor *Gesù Cristo* disse che le porte dell'inferno non prevarranno. *Portae inferi non praevalebunt.* Tra i molti moderni difensori, e ornamenti della Chiesa nomineremo i Cardinali Tomasi, e Quirini, Orsi, Gerdil; i Vescovi Languet, La Matte, Beaumont, Challoner, Hornyold, Walmeslei, Stay, e Moylan. Tra gli Scrittori vi sono il Calmet, Muratori, Bergier, Feller, Gother, Manning, Hawarden, Albano Butler etc.; e tra i personaggi distinti per la pietà, il buon Delfino, la di lui sorella Luisa Carmelitana, l'eroica figlia Elisabetta, l'altra figlia, la venerabile Maria Clotilde, Regina di Sardegna, la di cui beatificazione progredisce, il Santo Liguori, i Beati Gio: Battista della Croce Trinitario, Francesco Posadas, Veronica Giuliani, Geronimo de Geronimo, Leonardo da Porto Maurizio, S. Angela Merici fondatrice delle Orsoline, ed il B. Paolo della Croce fondatore dei Passionisti; i SS. Surenne, Nolhac, l'Enfant e Compagni martiri, e il Beato Labrè etc. In mezzo a tante persecuzioni non ha la Chiesa negletto l'opera Apostolica di convertire gli Infedeli. Sul

bel principio del secolo innumerabili anime furono guadagnate a Cristo dai Cattolici Missionarj nei regni di Maduré, nella Cochinchina, nel Tonquino, e nell'Impero della Cina, compresa la penisola di Corea. Nel tempo stesso furono incivilite, e battezzate numerose tribù di selvaggi tra gli Uroul, i Miami, gli Illinesi, e altri popoli dell'America settentrionale.

FINE.

INDICE DELLE EPOCHE